

CLIX SEDUTA

MARTEDÌ 19 DICEMBRE 1950

Presidenza del Presidente CONTU

La seduta è aperta alle ore 18.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Varie.

MELIS prega il Presidente della Giunta di voler fissare il giorno nel quale intende rispondere alla sua interpellanza sulla legge elettorale per il Consiglio regionale.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*, comunica di essere disposto a rispondere alla interpellanza nel corso della presente tornata, ma non prima del 21 dicembre.

Discussione di mozione.

Mozione Lay - Asquer ed altri per un piano di solidarietà popolare e di assistenza durante il periodo invernale.

« Il Consiglio regionale sardo, premesso che l'estrema debolezza dell'economia della Sardegna, le condizioni arretrate di vita e la miseria della popolazione ed in modo particolare delle classi lavoratrici, possono essere superate, in modo sostanziale e definitivo, soltanto con l'attuazione di un Piano organico per la rinascita economica e sociale dell'Isola, secondo quanto è stato rilevato nell'ordine del giorno votato all'unanimità dal Consiglio regionale il 20 ottobre 1950; constatato che durante il periodo invernale, per l'aggravarsi della situazione economica già difficile

delle masse popolari sarde, per il rilevante aumento dei disoccupati e dei non occupati, si impongono immediati provvedimenti di emergenza contro la disoccupazione e la miseria della parte più povera del popolo sardo, anche al di fuori del quadro del Piano di rinascita; ritiene indispensabile ed indilazionabile che la Giunta regionale, per evitare l'aggravarsi delle condizioni economiche e sociali dei lavoratori sardi durante il periodo invernale, per dar lavoro immediato al maggior numero possibile di disoccupati, per apportare un aiuto concreto alle masse popolari che vedono aumentare la loro miseria durante l'inverno, assuma o determini i seguenti provvedimenti urgenti di emergenza per il periodo invernale: 1) immediato inizio dei lavori pubblici regionali ed intervento presso le autorità governative per l'immediato inizio dei lavori pubblici statali, per i quali risultino già disposti i fondi e stanziamenti nel bilancio regionale 1951 di fondi adeguati per i lavori pubblici, con presentazione urgente al Consiglio del relativo progetto di legge, in modo da poter iniziare subito nuove opere pubbliche; 2) immediata apertura di almeno 150 cantieri-scuola di lavoro regionali per opere di pubblica utilità, con lo stanziamento dei relativi fondi nel bilancio regionale 1951, sulla base della legge 4 febbraio 1950, numero 3, ed intervento presso il Governo centrale perchè proceda all'apertura immediata di almeno un ugual numero di cantieri di lavoro; 3) applicazione immediata della legge regionale 9 agosto 1950, numero 44, particolarmente delle disposizioni contenute nell'articolo 2 di detta legge, per assicurare il massimo impiego della mano d'opera in

agricoltura con lo stanziamento nel bilancio 1951 di almeno un miliardo per questa legge; 4) concessione immediata dei contributi previsti dal P. L. numero 68 (non appena promulgato come legge), per le disposizioni che si riferiscono alle strade vicinali e stanziamento nel bilancio regionale 1951 di almeno 500 milioni per questa voce; 5) intervento urgente presso i datori di lavoro per ottenere la sospensione dei licenziamenti degli operai durante il periodo invernale; 6) concessione di un sussidio straordinario *una tantum* di lire 10.000 a tutti i disoccupati iscritti agli uffici di collocamento e che non abbiano mai percepito la indennità di disoccupazione o che abbiano cessato di percepirla prima del 31 ottobre 1950 e concessione di un sussidio straordinario *una tantum* di lire 5.000 a tutti i disoccupati che hanno cessato di percepire la indennità di disoccupazione al 31 dicembre 1950, secondo le modalità da stabilirsi con legge regionale; 7) intervento presso il Governo centrale per la sollecita emanazione di un decreto ministeriale per la concessione del sussidio straordinario di disoccupazione alle categorie dell'industria e della manovalanza generica per le tre Province sarde ai sensi della legge 29 aprile 1949, numero 265, ed in analogia a quanto già disposto a favore di alcune altre province».

DESSANAY, per mozione d'ordine, deplora che per la discussione della mozione, che investe uno dei più gravi aspetti del problema sardo, la maggior parte dei consiglieri non sia presente. Prega il Presidente di voler sospendere la seduta.

PRESIDENTE comunica che numerose organizzazioni sindacali hanno inviato alla Presidenza telegrammi per sollecitare la discussione della mozione.

Sospende la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 10, viene ripresa alle ore 18 e 30).

LAY illustra la mozione. Dichiarando che il Consiglio disattenderebbe ogni aspettativa se rispondesse negativamente all'appello di quei lavoratori sardi che si trovano in condizioni veramente disagiate. Nessuno si renderebbe conto di un eventuale rifiuto a quanto richie-

sto nella mozione poichè esiste la possibilità di esaudire tali richieste.

Si dichiara certo che tutti conoscono la situazione dei disoccupati sardi, che ammontano a quarantacinquemila unità. Tale situazione appare ben più grave, se si considera che i giovani dai quattordici ai diciotto anni non si possono considerare disoccupati, che molti lavoratori considerati occupati lavorano solo saltuariamente, ed infine che in Sardegna, se il capo famiglia è disoccupato, la famiglia non ha, il più delle volte, altre fonti di sostentamento.

L'oratore afferma che la situazione diventerà ancor più grave nei prossimi mesi, quando avranno fine i lavori stagionali dell'agricoltura. Ed è appunto tenendo conto di ciò che è stata presentata la mozione, la quale, premettendo che l'estrema debolezza della economia sarda e le condizioni di miseria delle classi lavoratrici potranno essere superate soltanto con l'attuazione di un Piano organico per la rinascita economica e sociale dell'Isola, e constatando che durante il periodo invernale, per le ragioni anzidette, si impongono immediati provvedimenti di emergenza, propone che la Giunta assuma determinati provvedimenti per alleviare nel modo migliore le condizioni di disagio delle classi lavoratrici.

Ritiene che le proposte contenute nella mozione siano meritevoli di considerazione e debbano trovare un consenso unanime da parte del Consiglio. Una coraggiosa politica per la attuazione di lavori pubblici di utilità sociale ed una politica agraria per combattere le condizioni d'arretratezza dell'agricoltura sarda potrebbero dare la possibilità di creare le basi per la risoluzione del problema della disoccupazione.

L'oratore giudica opportuno, inoltre, per venire incontro alla disagiata situazione contingente dei disoccupati sardi, elargire un contributo in loro favore *una tantum*. La spesa complessiva di tali contributi dovrebbe aggirarsi dai tre ai quattrocento milioni, che rappresentano una somma non eccessiva per il bilancio della Regione. Circa la spesa per i lavori pubblici, se si dovesse considerare il bene che si farebbe a favore delle classi umili, la Regione potrebbe stanziare senza alcuna difficoltà alcuni miliardi.

Conclude invitando il Consiglio a non tradire la fiducia nei confronti dell'autonomia, che le classi lavoratrici — e tra di esse soprattutto coloro che oggi languono nella mi-

seria — considerano come l'unico strumento di rinascita e di progresso. (*Consensi*).

PERNIS dichiara che il suo Gruppo è favorevole alla mozione nel suo contenuto poiché nel partito monarchico vi sono molti lavoratori disoccupati.

Ritiene, però, che quanto richiesto nella mozione debba essere preso in considerazione a titolo di suggerimento, avendo la Giunta già presentato al Consiglio molti disegni di legge per la risoluzione dei problemi trattati nella mozione stessa.

Circa il sussidio straordinario da concedere ai disoccupati, fa notare che la spesa complessiva ammonterebbe a mezzo miliardo, per cui non è possibile realizzare la proposta nel presente esercizio finanziario.

Prospetta, pertanto, la possibilità di risolvere i problemi contenuti nella mozione nel prossimo esercizio finanziario.

Conclude informando che il Gruppo monarchico inizia una sottoscrizione a favore dei disoccupati offrendo lire diecimila per ogni consigliere. (*Approvazioni*).

ASQUER dichiara che il suo intervento si limiterà a trattare della disoccupazione nel settore agricolo, nel quale si registrano diciottomila lavoratori disoccupati, per l'impiego dei quali nella stagione invernale sarebbero necessarie un milione e cinquecentomila giornate lavorative, pari alla spesa di oltre un miliardo di lire; e fa notare che l'Amministrazione regionale ha la possibilità di risolvere questo problema. E' necessario, però, che gli stanziamenti previsti in materia dalle leggi regionali vengano utilizzati al più presto e spesi non oltre il 31 marzo del 1951. A tal uopo è opportuno, pertanto, che il regolamento della legge regionale 9 agosto 1950, numero 44, stabilisca che i lavori previsti dalla legge medesima vengano effettuati entro tale data, preferendo quelle opere che importano molta mano d'opera e poca spesa, come, ad esempio, la costruzione di canali. La mano d'opera, inoltre, dovrebbe essere assunta, almeno per il 40 per cento, dalle apposite commissioni comunali, in modo da venire effettivamente incontro ai disoccupati.

Ritiene indispensabile che si proceda a regolare l'imponibile di mano d'opera a carico dei proprietari, iniziando da un minimo di dieci ettari di proprietà e continuando ad aumentare il carico, in modo progressivo, in relazione all'estensione della proprietà. In

questo modo si potrebbe combattere la disoccupazione e, nello stesso tempo, compiere opere benemerite per l'agricoltura.

Circa le somme da utilizzare per combattere la disoccupazione agricola, l'oratore fa notare che sono ancora disponibili i cinquecento milioni della legge citata, ai quali sono da aggiungere i correlativi cinquecento milioni per l'esercizio finanziario del 1950. Vi è, inoltre, la legge regionale 26 ottobre 1950, numero 46, che autorizza una spesa di centocinquanta milioni per le strade vicinali. Tale somma potrebbe essere portata a duecentocinquanta milioni ed essere utilizzata insieme ai contributi dello Stato, che si prevede assommino ad un importo equivalente a quello stanziato dalla Regione.

L'oratore fa notare che, utilizzando le somme stanziolate dalle leggi regionali citate, si potrebbe eliminare la disoccupazione agricola durante tutto il periodo invernale.

Per quanto riguarda il sussidio straordinario, di cui parla la mozione, l'oratore, pur premettendo di non essere in linea di massima molto propenso ad un tal genere di interventi, riconosce che nelle condizioni attuali non se ne può negare la corresponsione ai lavoratori che già da mesi non percepiscono alcun salario. (*Consensi*).

COVACIVICH, premesso che la disoccupazione — specie quella stagionale — è sempre esistita nell'Isola per cause che non possono essere imputate a nessuno, se non, in parte, all'incuria dei precedenti Governi, fa notare che con le opere che attualmente sono in progetto si potrà risolvere radicalmente tale fenomeno, tanto più che ormai si deve registrare, come fattore positivo per la rinascita del popolo sardo, la totale scomparsa della malaria dall'Isola.

Dopo aver espresso la certezza che il problema della disoccupazione è sempre stato ed è attualmente presente all'attenzione della Giunta, l'oratore fa osservare che la mozione si riferisce principalmente all'attuazione di leggi regionali già in vigore. Pertanto, non si può fare a meno di rilevare, senza alcuna intenzione polemica, che l'opposizione di sinistra, mentre da una parte chiede l'immediata attuazione delle leggi regionali, dall'altra si dichiara contraria a concedere l'esercizio provvisorio che, nelle attuali condizioni, è il mezzo più semplice per permettere alla Giunta di mettere in atto le spese previste dalle leggi regionali.

Dichiara che il suo Gruppo ritiene la mozione ormai superata dall'impostazione data dalla Giunta al progetto di bilancio per l'anno 1951, che comprende la risoluzione dei problemi esaminati dalla mozione.

Circa la concessione di un sussidio straordinario *una tantum* a tutti i disoccupati, l'oratore esprime parere contrario, sia perchè in campo nazionale è già allo studio un provvedimento simile, sia perchè detto sussidio non risolverebbe praticamente alcun problema. Piuttosto, secondo l'oratore, dovrebbe essere data la possibilità alla Giunta di dare il via a quei lavori che il popolo sardo attende e che la Giunta ha dimostrato di voler effettuare con la presentazione del progetto di bilancio per l'anno 1951. (*Consensi*).

BORGHERO afferma che i lavori di cui al primo punto della mozione dovrebbero essere quelli previsti per l'esercizio finanziario del 1951, per cui, se si dovesse concedere l'esercizio provvisorio, i medesimi lavori non potrebbero essere iniziati. Inoltre, i lavori pubblici, nel progetto di bilancio, vengono condizionati ad un mutuo, per cui non si dispone per detti lavori neppure di una somma certa.

Per quanto riguarda i cantieri di lavoro, l'oratore si dichiara ben lieto che essi vengano aperti nel mese di gennaio, ma raccomanda che vengano indirizzati verso lavori di vera utilità. Raccomanda inoltre all'Assessore di intervenire presso quelle ditte private che arbitrariamente hanno ridotto ai propri lavoratori i salari sino ad equipararli a quelli stabiliti per i cantieri di lavoro.

Circa la richiesta di un intervento urgente presso i datori di lavoro per ottenere la sospensione dei licenziamenti durante il periodo invernale, l'oratore fa osservare che sarebbe assurdo mettere sul lastrico delle persone proprio in tale periodo, per cui prega la Giunta di intervenire presso i datori di lavoro facendo appello al loro senso di responsabilità.

Per quanto riguarda la concessione del sussidio straordinario *una tantum* a tutti i disoccupati, l'oratore, pur dichiarando che tale sussidio non risolverebbe il problema della disoccupazione, sostiene che si debba essere favorevoli alla proposta perchè nelle condizioni attuali, quando cioè manca il lavoro, bisogna pur intervenire per dare un aiuto, sia pur minimo, ai lavoratori e alle loro famiglie.

Chiede, infine, che la Giunta intervenga presso il Governo centrale perchè estenda alle tre Province sarde i benefici previsti dalla legge 29 aprile 1949, numero 265, per la concessione del sussidio straordinario di disoccupazione alle categorie dell'industria e della manovalanza generica.

Conclude augurandosi che il Consiglio approvi la mozione e venga così incontro a circa centocinquantamila Sardi che vivono nella più triste miseria. (*Consensi*).

MELIS chiede di rinviare alla seduta pomeridiana di domani la discussione della mozione per dedicare la seduta antimeridiana di domani all'esame del disegno di legge numero 84.

LAY ritiene più opportuno continuare nella seduta antimeridiana di domani la discussione della mozione. Dichiara, peraltro, di rimettersi alla decisione del Presidente.

PRESIDENTE comunica che nella seduta antimeridiana di domani verrà esaminato il disegno di legge numero 84, mentre nella seduta pomeridiana continuerà la discussione della mozione.

Svolgimento di interrogazione.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'interrogazione Filigheddu - Meloni - Castaldi all'Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione:

«per sapere quali misure intenda adottare per proteggere l'infanzia dal diffondersi dell'infezione tubercolare». (367)

BROTZU, *Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione*, assicura che l'Assessorato conosce perfettamente l'estensione particolare dell'endemia tubercolare in Sardegna e la insufficienza della attrezzatura sanitaria. Una relazione in merito fu anche a suo tempo inviata alla sesta Commissione.

Ricorda che in altra occasione rilevò come la legislazione italiana abbia prevalentemente rivolto la sua attenzione, anche se incompletamente, all'assistenza del tubercolotico conclamato.

Dichiara che sono in corso alcuni provvedimenti che attenueranno le attuali difficoltà, come, per esempio, il sanatorio di Serra-Seca, l'ospedaletto per tubercolosi chirurgica

di Ierzu, l'ampliamento dell'ospedale della Santissima Trinità di Cagliari, per un totale di 600 posti letto.

Qualche altro provvedimento è in studio, specie per la Provincia di Nuoro, che presenta le maggiori deficienze nelle possibilità di ricovero.

Ma tale lotta, così inquadrata, non può essere considerata soddisfacente: essa mira ad assistere prevalentemente il tubercolotico adulto e trascura tutte quelle condizioni iniziali della malattia.

Una lotta antitubercolare ben concepita dovrebbe essere avviata su una ricerca sistematica delle forme iniziali, specie nell'infanzia, nell'adolescenza e nella gioventù, ossia nelle scuole e nel lavoro, in modo da intervenire tempestivamente.

Per far ciò occorre una maggiore assistenza scolastica e parascolastica, sia attraverso le refezioni scolastiche e le colonie climatiche e sia con una adeguata attrezzatura preventiva, per curare i predisposti e le forme iniziali.

L'Assessorato attraverso i suoi interventi in favore dei Patronati, in collaborazione con l'A. A. I., tende ad assicurare l'assistenza, tra cui in primo luogo l'alimentazione agli scolari, come pure attraverso la legge sulle colonie.

Quanto alla sorveglianza sanitaria scolastica l'Assessorato ha in elaborazione un disegno che mira a migliorare le condizioni oggi esistenti in Sardegna.

La sorveglianza scolastica sanitaria oggi non esiste in Italia, salvo che nei Comuni principali. Tale manchevolezza è particolarmente grave nell'età dello sviluppo.

Per quanto riguarda l'indagine schermografica, l'oratore assicura che, approfittando della presenza in Sardegna di una unità radiografica, si sta concertando un primo esperimento di indagine schermografica su aliquote della popolazione scolastica opportunamente prescelte, in modo da poter avere un indice della reale diffusione della malattia. La possibilità di una regolare indagine schermografica su tutta la popolazione scolastica rappre-

senta un provvedimento cui deve tendere l'assistenza sanitaria scolastica, che però è, tra l'altro, subordinata alla creazione di un'attrezzatura preventiva.

Per affrontare questo problema preventivo si sono studiati diversi provvedimenti: 1) una convenzione destinata ad utilizzare, come preventivo semplice, la Colonia Montana di Cuglieri prelieve opportune trasformazioni; 2) il completamento e l'arredamento del preventivo di Arzana come preventivo vigilato; 3) la progettazione di un preventivo vigilato in zona «Pischinaccia», a Tempio.

Per Cuglieri, la convenzione, già approvata in linea di massima dalla Giunta, contempla il completamento dei locali per un importo di 15 milioni, su progetto eseguito dall'Ufficio tecnico provinciale di Nuoro ed approvato dall'Assessorato dei lavori pubblici.

Per Arzana, in base ad una perizia precisa dell'Assessorato dei lavori pubblici su deliberazione della Giunta, e proposta dall'Assessorato dell'igiene, sanità e pubblica istruzione, l'Assessore alle finanze ha concluso l'acquisto di uno stabile dal Vescovado di Lanusei. E' già pronto il progetto di completamento dell'ultimo piano, e successivamente saranno eseguiti alcuni altri lavori di completamento.

Per il preventivo di Tempio, l'Assessorato aveva trattato già da tempo la possibilità di trasformare la caserma della «Pischinaccia»; ma la impossibilità — accertata dopo lunghe trattative — di ottenere la cessione della proprietà dallo Stato, ha obbligato a indirizzare altrimenti, in zona vicina, ma meglio esposta, l'attenzione dell'Assessorato.

Naturalmente il programma è tale che non può essere esaurito in un breve periodo, ma conforta la certezza che, perseguito con fermezza e costanza, porterà a rilevanti benefici per il popolo sardo.

CASTALDI si dichiara completamente soddisfatto della risposta dell'Assessore.

La seduta è tolta alle ore 20 e 20.